Anno IX — Udine Lunedì-Martedì 20-21 Dicembre 1886 — Num. 287

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni
Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. ... In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il Cittadino Italiano

AI SUOI LETTORI

Il decimo anno di vita del *Cittadino Italiano* sta per incominciare. Quanti affanni, quante peripezie durante questo corso di tempo abbastanza lungo! Quanti scoraggiamenti, quante lotte! Cento volte si sarebbe detto di non poter arrivare alla fine dell'anno, e pure ci si è giunti, e si è continuato. Ben è vero che il merito principalissimo fu dei lettori assidui e specialmente del Clero, che, quantunque ridotto a condizione sì miserevole, non risparmia sacrifici per rispondere alla voce del sommo Pontefice, cui la stampa cattolica sta tanto a cuore, per opporre possibilmente un argine alle mille pubblicazioni dirette a distruggere ogni fede ed ogni morale.

Abbiamo però sempre, in questo corso di anni, disimpegnato a dovere l'assuntoci incarico? L'intenzione certo non ci mancava se le forze ci son venute meno. Ad ogni modo ci presentiamo per l'anno nuovo colla promessa di valerci dell'esperienza cui non può mancar di portare con sè il tempo, e di tener conto di quegli avvisi che con tanta bontà da persone stimabilissime ci vengono porti.

Le nostre povere forze furono conosciute e compatite. Per il nuovo anno persone di buona volontà, di ottimo ingegno ci promisero l'aiuto della loro penna affinchè non desistiamo dalla lotta, come temevamo che dovesse avvenire, vista appunto la debolezza delle nostre forze.

Ed ora agli amici vecchi del *Cittadino* a confortarci essi pure col rinnovare l'abbonamento del giornale e col procurarci nuovi soci. A quelli che sono in arretrato ricorderemo quante spese gravissime porti con sè la pubblicazione di un giornale, e ciò, speriamo, basterà.

Non rinnoviamo la solita preghiera ai nostri corrispondenti di provincia di tenerci informati di quanto possa avere interesse pei lettori. Chi sappia come un giornale torni tanto più gradito quanto è più vario e largamente informato, chi d'altra parte sia compreso dell'importanza della stampa cattolica ci avrà già capito. Quanto a noi non promettiamo mari e monti; ma questo possiamo affermare che ci adopereremo nel miglior modo possibile perchè il giornale corrisponda allo scopo, pronti a cedere il campo, a chi si presentasse con fermo proposito di sostituirci e di fare più e meglio in quest'opera tutt'altro che agevole.

Ci siamo intesi. Il Signore ci guidi tutti e sempre, e nel compatimento e nella carità reciproca ci aiuti a sostenere e a condur bene ciò che a sua gloria venne impreso.

Abbonamento al giornale
IL CITTADINO ITALIANO

Per un anno	It. Lire 20
Per un semestre	„ 11
Per un trimestre	„ 6

Doni agli associati.

Chi si associa all'anno decimo del *Cittadino Italiano* e ne versa l'intiero prezzo di abbonamento in una sola rata anticipata riceve in dono due volumi a scelta fra quelli qui sotto indicati.

Chi si associa per un semestre e ne anticipa la quota riceverà a sua scelta uno dei due volumi.

I vecchi associati che col loro abbonamento ci accompagneranno quello di un nuovo socio riceveranno oltre che il sopradetto dono una oleografia sacra formato di *35 per 26.*

Titolo dei volumi.

La Verità Cattolica di fronte ai moderni errori.
Il Salterio Mariano aut. Mons. Can. Fedrigo.
In casa d'altri, racconto.
Lady Paola, idem.
Un duello, idem.
I figli dell'operaio, idem.
Un dramma in provincia, idem.
Un segreto per utilizzare il lavoro.
L'arte di goder sempre nel lavoro.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Prezzi di favore.

I nostri associati che bramassero provvedersi dell'opera *Considerazioni morali* del Calino, godranno una grandissima facilitazione nell'acquisto.

Alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale uniscano sole lire 10 e riceveranno i bei 12 volumi del Calino i quali costano lire 18 per chi non è socio del *Cittadino Italiano.*

SIMILMENTE

chi aggiungerà alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale Lire 10 potrà ricevere, in luogo del Calino, *una copia dell'edizione distintissima dei* CARMI DI LEONE XIII.

Si avverte però che di questo volume restano *solo pochi esemplari* che saranno dati ai primi soci che ne faranno domanda.

I liberali cattolici voglion morire da turchi

La rivoluzione cammina sui puntelli delle illusioni e degli equivoci. Onde è che per non urtar troppo il pubblico sentimento italiano, immaginava la distinzione fra cattolicismo e clericalismo; intendendo con quest'ultimo termine una idea politica antinazionale ammantata di superstizione, di ipocrisia, e col primo il genuino e benefico sentimento cristiano. E fatta questa distinzione, i signori liberali si chiamano cattolici, ma, poi che razza di cattolici essi sieno lo mostrano tutto il giorno tenendo in nessun conto Papa e Chiesa.

Sono cattolici, ma vogliono morire da turchi; e l'hanno mostrato testè col loro rispetto pei sentimenti con cui ha voluto morire Marco Minghetti. Non si sanno dar pace; non possono persuadersi come un gran liberale si decida a chieder perdono a Dio, ed a desiderare i conforti religiosi. Diresti che il diavolo incarnato nei giornalisti, stringendo vuota la terribil unghia sbuffi di ira ed intinga la penna nel veleno. O perchè, se voi vi chiamate cattolici? se l'atto che si è compiuto non ha che far nulla nella politica, come politica

APPENDICE 46

IL CORSARO

— Ho molte cose a dirvi.

— Ne parleremo più tardi; quella che ora urge è la vostra salute. Questi bruschi cambiamenti nella vita possono riuscire funesti se non si sa condurli e moderarne gli effetti.

Il capitano si fece condurre ai bagni e ne uscì riconfortato ed in miglior essere; rivestito di ricchi abiti.

Otto giorni adunque gli erano concessi! otto giorni da passare a fianco di Jocelyne, da raccontarsi reciprocamente le loro vicende, e da consolarsi tutti e tre del visibile aiuto della Provvidenza fino a quel giorno.

Il capitano manifestò al dottore sotto quali condizioni avesse accettato di fare l'ambasciata del Pachà presso Re Luigi.

— E che direte voi al Re? gli domandò il dottore.

— Quello che mi detterà la mia coscienza.

— Comprendo! comprendo!

E sospirò dolorosamente.

Di lì a poco ritornò Jocelyne.

Il suo volto era raggiante.

Ignorando che fossero state poste delle condizioni alla liberazione di Pietro, essa lo considerava oramai perfettamente libero.

Cosicchè quando udì che dovea fra otto giorni partire, ne provò grandissimo dolore.

— E perchè partire?

Il capitano cercò rassicurarla; le parlò della necessità di fare un viaggio in Francia, di rivedere i suoi fratelli.

— E voi ritornerete?

— Ritornerò; non ne dubitate.

Jocelyne forse si aspettava qualche parola di più, qualche allusione almeno ai loro impegni del passato, ma il capitano ricadde in profonda meditazione.

Quando Jocelyne uscì, il capitano le posò una mano sul capo e fu più come una benedizione che come una carezza.

Che cosa le nascondeva il suo fidanzato? Non era egli forse libero? Qual nuovo caso era intervenuto?

Essa rispettò il silenzio che volle conservare il capitano, e si sforzò di dissimulare i suoi tormenti, e quando venne l'ora della partenza, si fece forza e l'accompagnò sino alla nave.

Mancavano pochi istanti a salpar l'ancora.

Allora Jocelyne prese tra le sue piccole mani quelle del capitano, i cui polsi erano solcati da un cerchio rosso bruno, e gli disse:

— Voi non mi avete creduto abbastanza coraggiosa per dirmi perchè andiate ora in Francia. Sappiate tuttavia che in ogni modo non vi avrei mai consigliato contro il vostro onore e contro il vostro dovere. Accordatemi questa consolazione di mostrarmi tutta la vostra confidenza e tutta la vostra fiducia, rivelandomi quale missione vi ha accordato il Pachà.

— La missione di Attilio Regolo! rispose con solennità il capitano.

. . . .

Dopo pochi istanti De la Barbinais veleggiava verso le coste della Francia.

XXIII
Cuor di francese.

La traversata si compiè presto e felicemente.

Pietro stava il più che poteva sul ponte inebbriandosi a quell'aria di mare che era stata per tanto tempo il suo elemento di vita; discorreva per quanto poteva col capitano della nave domandandogli novelle di quella patria dalla quale era stato per tanti anni sì crudelmente diviso.

Quando gli apparvero le coste della Provenza egli portò le sue mani al petto.

L'accesso della gioia lo soffocava.

Arrivato a Tolone si affrettò a farsi annunziare all'ammiraglio Du Quesne.

Costui non avea dimenticato il nome del valente corsaro sul quale tante speranze di glorioso avvenire erano state fondate.

L'accolse con amicizia fraterna.

Avido di conoscere i misteri spaventevoli della cattività dei francesi nelle prigioni del Pachà, ascoltava con grande interesse e pietà il racconto del capitano.

Quando il corsaro ebbe finito, l'ammiraglio esclamò con fuoco:

— Oh! non sono solamente dei pirati quelli che noi andiamo a combattere, ma sono anche dei carnefici. Bisogna che Algeri sia ridotta in cenere, e che il suo Pachà subisca a sua volta le torture che ha a tanti infelici inflitte. Per raddoppiare il coraggio dei nostri marinai e dei nostri soldati io non avrò che a citare il vostro nome, accennare i vostri patimenti e dire che seicento francesi attendono da noi libertà e vendetta. Se le vostre forze ve lo permetteranno, al cominciar della campagna vi offrirò un comando.

— Allorchè le ostilità cominceranno io sarò morto.

— Voi!

— Ricorderete allora, signore ve ne prego, venendo a sapere la fine del corsaro di San Malò, che egli l'aveva predetta e che egli non ignorava che ogni suo passo in Francia lo avvicinava alla tomba... Tuttavia accetto i vostri buoni uffici.

Il tempo è prezioso, da quanto voleste confidarmi i vostri preparativi progrediscono e la lotta non istarà molto ad ingaggiarsi. Vogliate, ve ne prego, aggiungere la vostra raccomandazione alla credenziale che già mi ha dato Baba-Hassan. Non si tratta solamente per me di vedere i ministri, io devo arrivare fino al re, parlargli colla libertà di un soldato, e ridotto all'impossibilità di prendere la mia spada rivelargli almeno la verità sull'Algeria e sulle coste barbaresche. Io resterò poco tempo in Francia; la rapidità colla quale gli armamenti sono condotti, la meravigliosa invenzione di Bernardo Rinaldo affretteranno il mio ritorno in Algeria!

— Perchè ritornarvi?

— Io non sono libero che sulla parola, signor ammiraglio.

— Una parola a Baba-Hassan!

— Io terrò il mio giuramento; non per rispetto a colui che l'ha ricevuto, ma per rispetto a me che l'ho prestato.

Il capitano passò una settimana a Tolone, inebbriandosi al vedere quegli attivissimi preparativi di guerra, odorando la polvere.

Qualche volta esclamava:

— Oh! avere un naviglio sotto i piedi, un equipaggio brettone, la bandiera di Francia all'albero; correre sui pirati, forzare il forte della città, gettarsi nella mischia, sulla breccia; questa era la vita per la quale io era nato!

Parlava ai marinai, agli ufficiali, mostrava i suoi polsi allividiti, raccontava le sue torture, non per accattarsi compassione, ma per aumentare lo zelo dei suoi vendicatori ed inspirare la compassione verso i loro miseri compatriotti che gemevano tuttavia nelle prigioni del Pachà.

Il signor Du Quesne gli fece preparare una carrozza di posta, gli diede due servitori dei quali conosceva la devozione ed il coraggio, e lo vide partire con un intenerimento che l'ammiraglio non si curò di nascondere.

(Continua).

e non già come cospirazione della massoneria e del giudaismo?

Finchè questi fogli liberaleschi potettero, negarono gli ultimi sentimenti mostrati dal Minghetti, li negarono; ma quando poi sfolgorati dalla luce dei fatti furono ridotti al silenzio, eccoli a chiamare i preti disturbatori della pace dei moribondi.

Il *Diritto*, organo della democrazia che si pubblica a Roma, scriveva che " dai clericali si fa un gran battagliare per dare ad intendere che Marco Minghetti abbia, al momento di morire, sconfessato i principii cui informava la sua esistenza. »

Gli risponde bravamente l' *Osservatore Romano* e dice che " il fatto vero è che dai liberali si fa un gran battagliare per dare ad intendere che Marco Minghetti *non* abbia, al momento di morire, ecc. Noi non facemmo altro che riferire quanto da persone autorevolissime ci fu narrato circa gli ultimi momenti dell' eminente bolognese; ed ecco molti giornali liberali, non tutti per verità, a gridare e strepitare, come cani cui si sia pestato un piede. »

Ma il *Diritto* dichiara di non dare importanza alcuna alla cosa; pone peraltro alcuni quesiti, ai quali vorrebbe categorica risposta. E pronto a servirlo l' egregio foglio romano gli risponde così: « Se il *Diritto* avesse un po' di confidenza col catechismo, non avrebbe bisogno d' interrogare alcuno; ma siccome probabilmente si è occupato più di criticarlo che di leggerlo, così bisogna che ricorra ad altri per soccorso.

1. quesito: « Perchè la Chiesa, la quale ha cura delle anime, aspetta ad afferrare certi uomini quando l' anima si può dire già partita dal loro corpo? »

La Chiesa non *afferra* alcuno. Essa ha le braccia sempre aperte per raccogliere i figli traviati. Se essi tornano a lei mentre sono sani e vigorosi, tanto meglio, ma desidera che si ravvedano almeno prima di quel momento in cui termina la misericordia e comincia l' ora della giustizia divina.

2. quesito: " Che valore può avere una abiura strappata a chi non si trova più nel possesso delle proprie facoltà, ma ha l' intelletto offuscato dalle tenebre della morte? "

La Chiesa fa quanto è da essa perchè l' uomo si ravveda in tempo: i ministri della Chiesa sono uomini, e come uomini debbono accontentarsi di ciò che apparisce al di fuori. Se però il pentimento, o l' abiura, come il *Diritto* ama chiamarlo, fu efficace, è solo Dio che può giudicarlo.

3. quesito: " Come va che Dio permette ai cittadini insigni di adoperare *a fatti* tutta la vita loro nell' ottenere quanto i clericali chiamano danno della Chiesa; e non vuol poi accettarli morenti nella sua grazia, se non si pentono *a parole?* »

Quest' ultimo quesito è il più sconclusionato di tutti: in esso il *Diritto* prende la libertà di fare il male che Dio lascia all' uomo, come un diritto che gli conceda, o una specie di connivenza di Dio stesso nelle colpe dell' uomo. Non occorre essere un teologo per capire che Dio lascia a ciascuno il libero arbitrio cioè la facoltà di fare il male; ma per accettare il colpevole nella sua grazia, esige il pentimento, e non un pentimento di parole, ma di volontà.

Queste osservazioni sono un saggio delle moltissime che si potrebbero fare: ma il *Diritto* ed i suoi complici non aspettano per convertirsi che la morte, se pure dicendosi cattolici non vogliono morire da turchi, o come dice il nostro popolo da cani. Questi neri cherubini furono descritti da Dante, (patriarca e profeta della nostra rinascenza nazionale) nell' atto di disputarsi con l' angelo buono un' anima pentita. E questi neri cherubini che svolazzando da Roma a Bologna hanno circondato la salma del povero Minghetti, ed hanno ricordato tanti particolari della sua vita, si son ben guardati di parlare della sua morte cristiana e nominare almeno una volta sola, Dio. — E si chiamano cattolici!

Gli scrittori Cattolici del Belgio

ED IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE LEONE XIII

Il *Courrier de Bruxelles* di lunedì, 13 dicembre, pubblicava una circolare che venne diffusa in quel Regno da un Comitato speciale di scrittori cattolici e spedita principalmente agli editori e stampatori. La circolare ricorda che il Belgio è caro al Santo Padre Leone XIII, perchè egli stesso vi ha trattato gli interessi più nobili della Chiesa, rappresentandovi il Sovrano Pontefice. Nota che « nel vasto campo della teologia, della filosofia, della scienza, delle lettere, della storia, delle arti, dell'economia politica e del diritto sociale, il *Secolo di Leone XIII* risplenderà come una luce che viene dall'alto. » Epperò « conviene che i dotti, i letterati, gli scrittori celebrino in un modo affatto particolare il Giubileo del Santo Padre e si uniscano nella glorificazione del grande Pontefice, in cui il mondo saluta il Vicario del Verbo Eterno di Dio Signore delle scienze. » A tal fine questo Comitato di illustri scrittori ha divisato di offrire al Papa la collezione completa delle Opere che gli scrittori cattolici del Belgio pubblicarono, dacchè nel 1831 fu costituito quel Regno. « Quando, soggiunge la circolare, Leone XIII contemplerà la galleria dei nostri scrittori cattolici, potrà dire: — Ecco i lavori dei cavalieri dell' idea cristiana in questa piccola, ma valorosa terra del Belgio. » —

Le Opere, che saranno offerte a Leone XIII, si prepareranno con molta cura, rilegate in seta o in cuoio di color bianco. Un'esposizione preparatoria di tutti questi volumi si farà a Bruxelles dentro il prossimo venturo agosto 1887. Gli indirizzi del Comitato degli scrittori cattolici è presso il signor Vanderbroeck, 12, *rue des Paroissiens*, a Bruxelles.

Lettere parigine

16 dicembre.

Sabbato alle due dopo mezzodì c'era grandissima affluenza al palazzo Bourbon: ognuno chiedea novelle sul ministero. A quell'ora stavan i ministri in consiglio all'Eliseo: alle 3 in punto i membri del nuovo gabinetto facevano il loro ingresso nella Camera. Il cielo annuvolato suggerì al capo di servizio l'accensione del gaz: e questo giovò a diffondere e la luce ed una generale ilarità. Tra que' fulgori scorgo il sig. Giulio Ferry che si precipita verso il banco de' ministri e con particolare, visibilissima commozione si congratula con due de' nuovi titolari, col signor Berthelot e col sig. Dauphin. Questa dimostrazione poco opportuna dell'opportunista Ferry produce una tal quale irritazione sui banchi dell'estrema sinistra e sinistra radicale, il sig. Goblet non la cura o finge: monta difilato alla tribuna e legge la sua dichiarazione ministeriale. Nessun ministero, credo io, ha mai ricevuto una simile accoglienza: nell' intera Camera regna un silenzio triste, un'attitudine glaciale. Un buon diavolo di deputato, dicono fosse il sig. Alype, di punto in bianco, prorompe acclamando al presidente del consiglio: figuratevi se non ottenne un completo successo di scherno. Quando il Goblet discende dalla tribuna tre o quattro deputati del centro si provano a ripetere lo stesso giuoco per provocare ancor essi le più solenni disapprovazioni. Ma se esso discorso venne per tal guisa accolto dalla Camera, non diversamente lo fu ne' dì susseguenti dalla stampa quasi tutta non prezzolata. E' inutile qui vi dica ciò che pensino in proposito i conservatori: voi col vostro fine criterio di leggieri l' immaginate. Importa piuttosto di conoscere gli apprezzamenti, come si dice, che di esso discorso fanno i giornali repubblicani. Gli organi dell'estrema sinistra dichiarano unanimi di non far l'onore a Goblet di prender sul serio il suo discorso. — Il sig. Goblet, dice il *Radical*, ha realmente creduto di presentarsi alla Camera a capo di un gabinetto serio, rappresentante una politica determinata, capace di riunire una maggioranza nella Camera attuale? Se egli lo ha creduto, vuol dire che la dose d' illusioni che entra in capo ad un uomo allorchè si pone a testa d'un ministero deve essere infinita. — Questo si chiama parlar chiaro, per me, ed esprimere idee abbastanza separatiste. L' *Intransigeant* dal canto suo, domanda in tono di scherzo al sig. Goblet, se ha fatto redigere il suo discorso dal sig. Giuseppe Pruhomme. Continua poi col suo solito stile mordace al sommo... « I nostri scrigni, le nostre borse sono ben vuote: non è egli vero? Ebbene! le parole del presidente del consiglio sono più vuote ancora. Quella sua dissertazione sul nulla è stata proprio accolta come si meritava alla Camera, con un silenzio cui nulla ha giovato a turbare. Si udì appena il rumore di qualche scaglia che staccavasi dal muro nell'ombra: è stato il sig. Dauphin che l'ha applaudito » E così va trinciando il radicale satirico e l'opera e il suo maestro. La *Lanterne* a lui si unisce, e dissoterra la dichiarazione ministeriale che portò alla tribuna il Freycinet nel suo ultimo avvenimento al potere: la confronta con quella di Goblet e scrive: « Comunque vogliasi giudicare il discorso inaugurale di Freycinet, anche per magro, pallido, come si fu in realtà, esso ebbe almeno il carattere di una dichiarazione ministeriale. Il piccolo ministero d'oggi non ha saputo neppur inalzarsi fin dove era pur giunto il Freycinet. La *Justice* di Pelletan per Clemenceau analizza essa pure il discorso: ne dimostra, giusta essa, la vanità che par persona, e così conchiude: — Per fortuna, si può dire che nulla ancor s'abbia perduto. Con tutte quelle tante cose, che il redattore della dichiarazione ministeriale ha creduto bene di omettere, il presidente del consiglio potrà quando vuole compilare un discorso de' più memorabili alla Camera per la prossima seduta. »

Gli opportunisti se non si dicon soddisfatti, fanno però l'occhio un po' dolce al signor Goblet. Venga per tutti i giornali dell'opportunismo la *Republique francaise* che approva — sans reserve — la dichiarazione ministeriale. — Noi abbiamo, dice essa, combattuto in altre circostanze e con la più grande energia la politica del sig. Goblet: questa politica ci parve allora, e lo fu infatti, fatale agli interessi della Repubblica. Al dì d'oggi però non possiamo che approvare senza riserve la dichiarazione che si lesse al Parlamento.... — Del resto la *Republique* non si fa illusione sulla sorte, che, a giudizio di tutti, pare serbata al nuovo gabinetto. Il ministero Goblet, continua essa, non cadrà forse tantosto, s'aspetterà che cominci a dispiegar le sue forze nella Camera. Anche certi antropofaghi quando lor cada prigioniero nelle mani un missionario che sia magro, stecchito, combinano in guisa da farlo saginare. Il gabinetto rifletterà che l'attitudine della destra, della sinistra estrema, e di una frazione della sinistra radicale le sta sopra minacciosa. In quanto a noi ci contentiamo per oggi di segnalar al paese, di ripetere ai condottieri dei gruppi estremi ciò che il medico Giacomo Coictier dicea al suo re Luigi undecimo. « Io so pur troppo che voi m' invierete colà ove avete fatti partire tanti altri: ma, vi giuro innanzi a Dio, chè voi non vivretè più di otto giorni dopo! » Il re Luigi XI, al dir di Commines, era troppo bramoso di vivere. Lo è dessa la Camera?

Per me, son d'avviso che il gabinetto non possa durarla più di un mese: cadrà, per condurci, non si dà mezzo credo per ora, o allo scioglimento della Camera, o ad un'altro ministero di tinta più fosca. Tutti si accordano in definirlo un gabinetto di transizione che si contenterà di trascinare una tisica esistenza con tutti i possibili espedienti, destinato a rappresentare l'ovo da cui uscirà il pulcino, la crisalide da cui a gennaio spiegherà l'ali la farfalla....

Pulcini? Farfalle?

Uhm! Dalle uova di un vecchio gallo, dice la favola, uscì il basilisco.

JOLY.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di sabato il ministro Magliani presentò la domanda di proroga a tutto febbraio 1887 dell' esercizio provvisorio dei bilanci del Tesoro, Finanze, Interno, Lavori e Marina. Vennero quindi approvati tutti gli articoli dei nuovi progetti di legge sull' esercito.

Nella seduta di ieri, approvata la legge sulle modificazioni agli ordinamenti militari e dichiarata nulla la elezione di Di Lenna per incompatibilità, il ministro Magliani ha fatto la esposizione finanziaria.

Nel 1885-86 era prevista una deficienza di 64 milioni, ma le previsioni risultarono migliorate per lire 39,576,000 e se non fossero state le spese pel colera si sarebbero ottenuti risultati ancora migliori.

Per il pagamento delle spese ferroviarie ci vogliono ancora 90 milioni. Questa somma può addossarsi al tesoro la cui situazione è migliorata per effetto degli avanzi dei passati esercizi.

Il bilancio 1886-87 presenta risultati ancora migliori. L' entrata effettiva coprirà tutte le spese.

Nell' esercizio 1887-88 verrà abolito il secondo decimo della fondiaria, tuttavia il bilancio presentato chiudesi con un avanzo di 2 milioni, computando le maggiori dotazioni e tutte le altre spese in progetto.

Dimostra come per dar maggiore potenza al bilancio debbasi curare la più grande parsimonia nelle spese.

Soggiunge che le sofferenze agrarie sono sempre gravi pel grano e pel bestiame: furono attenuate nel 1886 per gli altri prodotti del suolo. Le nostre esportazioni ebbero una ripresa confortante, e la stessa eccedenza delle importazioni è dovuta specialmente alle materie prime. Addita un più vivace incremento del lavoro nazionale.

Insieme col ministro di agricoltura presenterà alla Camera un progetto per la riforma della tariffa doganale e quella di riordinamento delle tasse locali per meglio determinare i rapporti fra lo Stato e i Comuni in ordine ai dazi interni di consumo.

Crede conveniente si modifichi la legge sulla conversione dei debiti redimibili e la necessità di astenersi assolutamente da una nuova emissione di rendita del 5 0[0 per qualsiasi causa. Propone un tipo del 4 1[2 intermediario fra il 3 e 5 0[0 presentando perciò uno speciale disegno di legge.

Conclude esprimendo piena fiducia nell' avvenire, confortato dai felici risultati del passato che riuscirono superiori alle previsioni, e che attestano sempre più l' esattezza e la severità dei criteri della amministrazione.

—

Il Senato nella seduta di sabato approvò il progetto per la inumazione delle ceneri di Rossini in S. Croce a Firenze quindi proseguì la discussione della legge sulla istruzione superiore approvandone l'art. 9.

Dopo viva discussione approvò di sospendere la discussione di detta legge per discutere i bilanci.

Nella seduta di ieri il presidente partecipò la morte del senatore Finzi e incominciò la discussione del bilancio di grazia e giustizia. Chiusa la discussione generale, Ricotti presenta vari progetti, approvati dalla Camera.

ITALIA

Livorno — Si ha da Livorno: « Continuano le indagini della Questura sul fatto del traffico delle bambine.

Si parla di arresti probabili fra persone assai note in commercio.

Sono stati messi in libertà provvisoria gli arrestati di ieri l'altro fra i quali il noto esattore Paolo Piantanida.

Si dice che le madri delle bambine daranno querela. La città è dolorosamente impressionata del fatto. »

Il cristianesimo ha abolito la tratta degli schiavi; la moderna civiltà paganeggiante la ristabilisce nel peggior modo!

Venezia — La Giunta municipale di Venezia ha deliberato di commemorare il 26 dicembre il centenario di Gaspare Gozzi, intitolando del suo nome il nuovo edificio delle scuole femminili, costruito nel popoloso quartiere di castello.

Roma — La Questura di Roma proibì la commemorazione di Oberdank, che dovevasi fare lunedì dal *Circolo della gioventù operosa*.

— La Commissione pel giuoco del lotto deliberò essere regolare la vincita del marchese Paolucci, tenente di cavalleria, il quale guadagnò lire 250,000 coi numeri 28, 46, 68, 75 nell'ultima estrazione di Napoli. Il biglietto fu giuocato in Ancona su quaterna secca, colla posta di lire 3.50.

Genova — Il *Cittadino* narra di

ungrave disastroaccaduto l'altra sera nel porto di Genovacausa una forte bufera che infuriò parendo sconquassare mezza città. Due canotti carichi di persone si facevano rimorchiare dal piroscafo *Regina Margherita*. Staccatosi per scendere a terra ed attraversare il porto, uno dei canotti sbattuto dal vento si capovolse. Undici persone caddero in mare; nove di essi annegarono; uno fu tratto in salvo ma versa in pericolo di vita; un altro si salvò. Perirono il barcaiuolo, chiamato il *Negro*, cinque fuochisti, il cuoco e il primo e secondo cambusiere: due individui si salvarono a stento; uno dei morti fu potuto trasportare al Salmin.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna in data 16 corrente all'*Osservatore Romano*:

« Ieri poco mancò che una sventura forse irreparabile, colpisse l'augusta nostra famiglia imperiale. L'infante arciduchessa Elisabetta, la trienne figlia dei principi imperiali Rodolfo e Stefania, era a diporto al Prater coll'aia, baronessa Batz, e colla governante, quando ad un tratto cadde dalla carrozza a corpo rovescio sulla via. Fu dessa che in un balzo di vivacità infantile, precipitò fuori dallo sportello, o fu la portiera male assicurata della carrozza, che d'improvviso spalancossi e lasciò cadere la principessa, che vi stava appoggiata? Non si sa, ed è difficile il constatarlo, avvegnachè aia e governante hanno troppo interesse a scagionarsi d'ogni imputazione di imprevidenza o di trascuranza. La bambina, battendo sulla nuda terra, poteva spezzarsi il capo, o venir trascinata sotto le ruote posteriori dalla sua stessa carrozza, o schiacciata da qualche ruotabile che fosse venuto appresso. Erano tre casi di pericolo evidenti. Eppure fu salva, non patì la menoma lesione, e poco dopo era rimessa perfettamente anche dal breve spavento.

« Chi non dirà che sui bambini non vegli l'angelo custode! »

Belgio

Il *Courrier de Bruxelles* con altri fogli belgi dice che la lista, pubblicatasi di recente della Frammassoneria ha rivelato il grande numero di ufficiali che fa parte di quella setta nefasta. Esso esorta il ministro della guerra ad applicare con tutto il rigore la legge che vieta agli ufficiali l'affigliazione a qualunque società politica. Cita pure ad esempio le parole pronunciate al *Reichstag* germanico dal generale Bronsart de Schellendorf: « Il soldato non ha da essere nè liberale, nè governativo: il suo dovere è di obbedire al Re. »

Spagna

Il fiero repubblicano Emilio Castellar ha dichiarato venerdì alle Cortes che combattè la monarchia sotto Isabella, Amedeo, Alfonso, ma non combatterà la Reggenza rappresentata da una donna, il cui solo titolo di vedova merita ogni considerazione e rispetto. (*Applausi dalla destra e dal centro.*)

Svizzera

Stante la allarmante situazione dell'Europa il Consiglio federale sedente in Berna ha chiesta alle Camere l'autorizzazione di acquistare immediatamente il materiale da guerra, ch'era preventivato pel 1887.

Cose di Casa e Varietà

Gesta degli ignoti

La notte sopra il sabato 19 corrente, in Manzano per opera d'ignoti veniva derubato il negozio coloniali e privative di Luigi Dorigo.

Penetrati i ladri per una finestra portarono via duecento zigari virginia, venti chilogrammi di formaggio e tre litri di acquavite.

Strada del Montecroce

Il Consiglio Comunale di Nimis, in sua seduta del 12 corrente, deliberò quasi ad unanimità la immediata costruzione del tronco di strada che mette al confine di Attimis, attraversando il Montecroce.

Una aggressione

Sarebbe avvenuta la sera di sabato a poca distanza da Feletto Umberto:

Vittime ne sarebbero state due ragazze dei dintorni di Tricesimo, reduci dall'Ungheria dove erano state a lavorare come setaiuole. Fermatesi in una osteria di Feletto per [illegible], pare abbiano messo troppo in mostra un portafoglio contenente una somma non lieve di denaro, frutto dei loro risparmi. Uscite dall'osteria e presa la strada che conduce a Tricesimo, furono da lungi seguite da due mariuoli i quali, a una certa distanza dal paese di Feletto raggiunsero le due giovani e fermatele imposero loro bruscamente di consegnare ad essi il portafoglio. Si immagini lo spavento delle due giovani il quale però durò poco, perchè per fortuna comparvero in quel momento alcuni loro parenti che avvisati dell'arrivo, si facevano ad incontrare le due giovani. Successe una colluttazione coi malfattori che finalmente ridotti all'impotenza poterono dalla comitiva essere ricondotti a Feletto e consegnati all'autorità comunale e da questi alla Questura di Udine.

Tentata grassazione

Leggiamo nel *Forumjulii*:

Un giorno della scorsa settimana certo Pitassi Antonio dei colli d'Olcis, mentre rincasava in sulle 6 di sera, reduce da Premariacco ove erasi recato a vendere un'armenta, si vide ad un dato punto sbarrata la via da due sconosciuti armati di [illegible]che, i quali gli intimarono la consegna del denaro.

Egli però non si perdette d'animo e rispondendo al più vicino di quei ribaldi con un vigoroso colpo di bastone di cui era munito, lo fece stramazzare a terra, difendendosi poscia colla stessa arma dagli assalti dell'altro fintanto che gli riuscì di poter darsi alla fuga.

L'aggredito non riportò che una leggera scalfittura ad una mano, prodottagli dalla ronca d'uno dei malandrini.

Congedo assoluto

Col 31 corr. tutti i nati nel 1848 avranno il congedo assoluto.

Per i giuocatori del Lotto

Le due ultime estrazioni dell'anno 1886 avranno luogo di venerdì anzichè di sabato, e precisamente nel giorno 24 e nel giorno 31 del corrente mese. *Il giuoco piccolo* per questa settimana si chiude dopodomani, mercoledì 22 m. c., e per la prossima settimana si chiuderà mercoledì 29 m. c. Nei due ultimi giovedì del mese non si accetteranno che giuocate di cent. 50.

I vincitori della tombola

Essi sono:

Aristodemo Garoli, maestro elementare a Prossedi (circondario di Frosinone) vincitore della prima tombola di lire 20,000.

Giovanni Maria Maragiolio vescovo di Patti (Provincia di Messina) e Anna Renda, vedova Tufo, di Trapani, che hanno vinto la seconda tombola di lire 5000.

Il vescovo di Patti avrà due parti, avendola vinta con due cartelle, la vedova prenderà la terza parte.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.35 pom. del 20 decem. 1886

In Europa pressione piuttosto irregolare crescente ad occidente, minima a nord-est. La depressione di ieri del Portogallo trasportatasi a nord-est ha invaso il centro d'Europa: Zurigo mm. 758. In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente sull'Italia superiore; pioggie al nord; venti forti meridionali; temperatura molto elevata. Stamane cielo coperto ed anche piovoso. Venti meridionali freschi o forti, barometro relativamente depresso, mm. 754 sul golfo di Genova; 750 a Cagliari e Chieti, 754 Palermo e Lecce; mare agitato.

Tempo probabile.

Venti forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie specialmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Un bel giorno!

Fra due o tre settimane sentiremo ancora una volta verificato il fatto di quei semplici ma non meno fortunati mortali che dall'oggi al domani si trovano nell'invidiabile numero dei capitalisti. Fra due o tre settimane, avendo luogo l'estrazione della non grandiosa, ma pe' suoi appetitosi premi, importantissima lotteria a favore dell'istituto di Santa Margherita in Roma, sapremo chi siano stati i fortunati vincitori dei premi da L. 100,000, da L. 20,000, da L. 10,000 per non dir dei minori costituenti un complesso di 5100 vincite per L. 205,000.

Quello sarà al certo un bel giorno pei favoriti dalla sorte, tanto più che non dovranno penare troppo a conoscere i decreti della fortuna a loro riguardo, dovendo cominciare e finire in un sol giorno l'estrazione.

Nei giorni seguenti le casse della Banca Nazionale, che già custodiscono gelosamente il totale importo delle somme destinate ai vincitori, si apriranno a favore di questi nuovi capitalisti, che ci auguriamo abbiano ad essere fra i nostri stessi lettori. Egli è certo che i più accorti saranno stati quelli che, non solo avranno tentata la fortuna con qualche biglietto da una lira, ma avranno senz'altro, comperati biglietti da cento numeri per assicurarsi un premio, oltre alla probabilità di altre vincite possibili, fino a L. 140,000; e al bellissimo busto in marmo, che assieme alle due stupende oleografie destinate in regalo ai compratori di almeno dieci biglietti, rimarrà come ricordo artistico di questa Lotteria già fin d'ora tanto fortunata.

Diario Sacro

Martedì 21 dicembre — S. TOMASO ap.

Il nuovo candidato al trono Bulgaro.

Un dispaccio da Berlino reca che le condizioni dell'accordo europeo per la fine della crisi bulgara sarebbero le seguenti:

Dimissione della reggenza — Abbandono della candidatura Mingrelia — Convocazione della *Sobranie* — Elezione del principe Ferdinando Coburgo Gotha.

La Porta sarebbe incaricata della esecuzione di questo *decreto*.

Un dispaccio ci ha già annunziato che il principe Coburgo alla deputazione bulgara che gli offerse la candidatura ha risposto dichiarandosi disposto ad accettare la eventuale elezione. Però la *Politische Correspondenz* constata invece che la candidatura del principe Coburgo proviene non già da un accordo europeo, bensì esclusivamente dalla iniziativa della deputazione bulgara, che fece un passo collettivo presso il principe senza averne fatta qualsiasi comunicazione agli uomini politici di Vienna. Per questo stato di cose il principe Coburgo sebbene non abbia declinata direttamente la offerta, tuttavia non la potè accogliere che con grande risorva, tanto più dacchè la candidatura del principe di Mingrelia, notificata ufficialmente alle potenze dalla Turchia non fu formalmente ritirata.

L'essere il principe di Coburgo ufficiale nell'esercito austro-ungarico, gli imponeva il dovere di fare rapporto all'imperatore dell'offerta fattagli, che ha pure creduto di comunicare alla stampa, che la salutò con simpatia, bisogna però rilevare — soggiunge l'officioso diario succitato — che il gabinetto di Vienna non era più di tutti gli altri gabinetti, informato delle intenzioni della deputazione bulgara nè dei passi da essa fatti per porle in esecuzione.

E la Russia? Gli umori della Russia riguardo alla candidatura Coburgo risultano abbastanza chiaramente dalle seguenti parole del *Journal de St. Petersbourg*:

" Non può venire presa in seria considerazione la notizia che la deputazione bulgara ha offerta, ed il principe di Coburgo accettata, la candidatura al trono bulgaro, giacchè quella deputazione non aveva l'incarico di offrire il trono bulgaro, e perchè è dubbio che alcuno voglia accettarlo sotto queste circostanze. L'asserzione poi che la candidatura non ebbe opposizione da parte di alcuna Potenza, è troppo avventata per maggiormente discuterla. "

TELEGRAMMI

Londra 19 — Un accordo fu definitivamente conchiuso fra il governo egiziano e la Compagnia di Suez per l'allargamento del Canale.

In conformità all'accordo che si firmerà lunedì la larghezza del canale sarà di metri 44 da Porto Said ai Laghi Amari e di metri 65 dai Laghi a Suez.

Madrid 18 — Confermasi che la Spagna ed il Vaticano si sono accordati circa la questione del matrimonio civile.

— Il Tribunale supremo confermò la pena di morte al prete Galeote. E' probabile che ottenga la grazia.

Londra 18 — Il *Times* e lo *Standard* denunziano nuovamente gli armamenti della Francia e dichiarano che tali armamenti giustificano l'aumento dell'esercito tedesco. I detti giornali soggiungono che Bismarck sarebbe indegno della fama che gode se si lasciasse fermare nel suo intento dall'opposizione incontrante in seno al Reichstag.

Parigi 18 — *Camera* — Conformemente al parere del Governo viene approvato con 486 voti contro 13 il progetto pei crediti provvisorii, colla modificazione apportatavi dal Senato — Floquet legge il decreto di chiusura della sessione straordinaria del 1886. — La seduta è tolta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 18 Dicembre 1886

VENEZIA	8	61	5	90	42
BARI	90	37	69	54	38
FIRENZE	5	88	59	42	81
MILANO	1	33	47	83	4
NAPOLI	49	22	12	74	9
PALERMO	12	35	29	23	6
ROMA	42	43	37	26	17
TORINO	71	88	10	37	5

CARLO MORO *gerente responsabile*.

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IVª PAGINA).

IL STROLIC FURLAN
(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.35	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	iretto.
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 4.36	»	»
	» 11.—	»	misto		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	omnib		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	a.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib
	» 7.44	»	diretto		» 4.56	pom.	omnib.
	» 10.30	»	omnib.		» 7.35	»	«
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47	ant.		da CIVIDALE	ore 7.02	ant.	
	» 10.20	»			» 9.47	«	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	« 3.—	»			» 3.32	«	
	» 6.40	»			» 6.27	«	
	» 8.30	»			» 8.17	«	

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 — 12 — 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	742.5	744.6	748.5
Umidità relativa . . .	81	93	86
Stato del cielo . . .	misto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	mm 4.4	—	—
Vento — direzione . . .	W	—	NE
Vento — velocità chilom.	1	0	4
Termometro centigrado.	10.0	11.7	7.3

Temperatura massima	13.4	Temperatura minima	
« « minima	8.2	all' aperto	— 7.3

NOTIZIE di BORSA

Udine li 20 Dicembre 1886

Rend. it 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 25 a L. 102 30
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 100 08 a L. 100 13
Rend. austr. in carta	da F. 82 90 a F. 83 10
id in argento	da F. 83 40 a F. 83 60
Fior. eff.	da L. 202 — a L. 202 25
Banconote austr.	da L. 202 — a L. 202 25